

Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestate, oppressa, abietta,
 Sin dai figli maledetta
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.

*Ale. Ire. La sciagura è omai compita!
 Tutto il ciel rapisce a me!*

Movimento universale di orrore.

FINE

10969

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO

IN SAN BENEDETTO

La Primavera 1837.

Parte Prima

IL TRIONFO

Parte Seconda

Parte Terza

L' ESILIO LA MORTE

Poesia del Sig. Salvatore Cammarano.

Musica del Maestro Sig.

Gaetano Donizzetti.



VENEZIA
 DALL' EDIT. TIP. RIZZI.

36102



PERSONAGGI

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente

Sig. Grazioli Giuseppe.

BELISARIO, supremo Duce delle sue armi

Sig. Novelli Pietro.

ANTONINA, Moglie di Belisario

Sig. Fontana Tallestri.

IRENE, loro Figlia

Sig. Vialle Costanza.

ALAMIRO, prigioniero di Belisario

Sig. Balestracci Achille.

EUDORA, amica d' Irene

Sig. Strinasacchi Teresa

EUTROPIO, Capo delle Guardie Imperiali

Sig. Dai Fiori Francesco.

USEBIO, Custode delle Prigioni

Detto.

OTTAVIO, Duce degli Alavi, e de' Bulgari

N. N.

Cori

Senatori

Popolo

Donzelle

Veterani

Alani, e Bulgari

Pastorelle dell' Emo

Comparsa

Guardie Imperiali

Prigionieri Goti

Guerrieri Greci

Pastori dell' Emo

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580. dell' era Cristiana.

Maestro alle Ripetizioni, Direttore, Istruttore e Capo Cori

Carcano Luigi.

Primo Violino e Direttore

Fiorio Gaetano.

Primo Violino alla Spalla

Gallo Antonio.

Primo Violoncello
Tonassi Pietro.

Al Cembalo

Primo Contrabasso
Forlino Giuseppe.

Prima Viola
Rizzi Francesco

Primo Violino de' secondi
Mozzetti Pietro

Arpa

Carolina Goujon.

Primo Oboe, e Corno Inglese

Facchinetti Giuseppe.

Primo Clarino

Mirco Giuseppe.

Primo Flauto

Martorati Giovanni.

Primo Ottavino

Salvietti Angelo.

Primo Corno
Ziffra Antonio.

Primo Fagotto
D' Azzi Vincenzo.

Prima Tromba
Majola Angelo.

Timpani

Rossi Carlo.

Prime Trombe da Tiro

Pieresca Giovanni.

Baccinello Angelo.

Gran Cassa
Martelli Federico.

Pittore delle nuove Scene

Bertoja Giuseppe.

Proprietario del Vestiario

Cattenari Antonio.

Attrezzista

Gallina Pietro.

Macchinista ed Illuminatore

Zecchini Antonio, il figlio.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, e popolo, accorrendo da più parti.

Tutti **S**erto di eterni lauri
Impungasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivrano i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano.)

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall'altro, entrambe con seguito di Donzelle.

Ire. Corri, amica... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte, che arriva...
Vè, pe'trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuondò,
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore
Rapita in estasi — d'amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà...

Ma quelle lagrime — sieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà!
Tutte Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (*partono*)

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioia!...

Eut. Il vulgo insano

Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!.. Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di.. colui. Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda...

Pasto forse alle belve .. o preda all'onda!

Eut. Che intesi!... Ahi! snaturato genitore

Io ti compiangò.

Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà..

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eut. È appien compita.
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?...
Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!

„ Ombra pallida, e diletta,

„ Che t'aggiri a me d'intorno,

„ Meco esulta .. è questo il giorno

„ Che il delitto punirà.

O „ desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai diretto pianto

Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

(*le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.*)

SCENA IV.

Giustiniano, e guardie.

Giu. O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne'campi italici

L'aita tua superna

Il duce formidabile

Che i Goti debellò,

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. (*ascende al trono.*)

SCENA V.

I predati. — Trionfo di Belisario — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati, ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona, ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

Coro L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,
 Che valicato il pelago
 Scorra di lido, in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 " V'è un Belisario! ", e i Barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età,
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.)

Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, al cui volere
 Mal rispondea fortuna.
 Deh! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi, a te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini
 (accennando i prigionieri.)
 A te commetto. (scende dal trono.)

Abbracciami. — Rifulga.

Alta letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno
 (parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escano pel fondo.)

Bel. Liberi siete. (ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala.)
 Addio.
 (li rialza, ed essi partono. Che veggio!.. Il dono
 Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
 Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter, che libertà m'è grave
 Lungi da te. (con tenerezza.)

Bel. Rimani (con pari tenerezza ed abbrac.)
 Adunque meco... in libertà rimani. —
 Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto che spiegar non posso!

Ala. Quando di sangue tinto,
 E fra catene avvinto,
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al piè,
 Tenera voce in seno
 Mi favellò per te!
 Ah! se mi fia ricetta
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò..
 Nel suol, che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!.. Il ver dicesti?
Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!

Fui da un Barbaro allevato:
 Ei del Bosforo alle sponde
 Mi rinvenne abbandonato.
Bel. „E costui su greco suolo
 „Che traea?

Ala. „Desio di preda
Bel. Derelitto in terra, e solo

Più non sei: per te succeda
 Di sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei!..
 La sua morte io piango ancora...
 Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio!.. a me tu padre!..

Ah! di gioia ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari ...
Ala. Fra le squadre ...
Bel. Sempre insieme ...
Ala. Uniti ognor.
 a 2 Sui campi della gloria
 Noi pugneremo a lato.
 Frema, o sorrida il fato
 Vicino a te starò ...
 La morte, o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre! ... *(correndogli incontro.)*
Bel. Irene m'abbraccia ...
Ire. Alfin son teco ...

„ Noi correremmo ver te; ma della gioia
 „ Al violento assalto
 „ Mal resse il cor della tua sposa, e priva
 „ Finor di sentimento ...

Bel. Oh ciel! .. Traveggo!..
(volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei turbamento.)

Sulla turbata fronte
 Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
 Che fu? Nuova sciagura ...

Ant. Nuova?... Ti rassicura
 Quale innanzi al partir, tal rivedrai
 La tua magion ... Sol Proclo il ciel... toglia
 Da questa valle di dolore albergo,
 E di colpe. *(con accento vibrato.)*

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ire., Ala., Eut., e Don.

Come!..

Bel. Vaneggi tu!..
Eut. Di arditi accenti
 Passò stagion. Quell'orgogliosa fronte
 Piega al voler d'Augusto.
Ire. Ed osi?...
Ala. Audace!..
Bel. Tacete — È forza l'obbedir .. ma il brando
 Di Belisario non lo avrà che un prode. *(lo dà ad Ala.)*
 Andiamo. *(ad Eut. con nobile intrepidezza.)*
Ire. Padre..
Ala. Signor, deh! lascia..
(volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.)
Eud. Don. Oh cielo!..
Ant. (Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremo!..
Ire. Io gelo! *(partono.)*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi, fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà!
 Perchè solleciti
 Così ne aduna?...
 Sovrasta a Cesare
 Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole
 Punir si deve?

Gli altri Forse la patria
 Danno riceve! —

Tutti Ma il prence tacito
 Qui volge, e solo ...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli stà!..
 Che mai sarà!

SCENA X.

*Giustiniano, e detti.**Giu. va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.*

Sostegni del mio trono, un fero evento
 Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
 Accusato d'orribile misfatto,
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XI.

*Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto e detti.*Bel. *(si avvanza imperturbato.)*

Giu. S'apra il giudizio.

(un Senatore siede presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.)

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,
 Da lui compre sedotteDovean, franta ogni legge, e spento il giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio.)

Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesime cifre.

(accennando i papiri sul tavolino.)

Bel. Ch'io vegga — È ver, son mie.

(lanciandovi uno sguardo.)

Giu. Leggile.

Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda

Inesplicabil trama!...

Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d'averne forse
 Una furia maligna

Giu. Amore
 Bel. Alle amorose note, altre ne aggiunse!
 Il vero chiarir potria la sposa,
 Ma che non libra Astrea sull'equa lance.
 L'odio, e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene, ed Alamiro.

Bel. Irene sposa... ah! voi nol crederete...
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo, incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. *(dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione.)*
 Or leggi,

E dì se tu gli avesti
 Tali, o donna, da me.

Ant. *rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.)*
 Sì.

Bel. Sì, dicesti! *(come colpito da un fulmine.)*
 Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento o di sorpresa e d'orrore.

Ire. Ah madre!...

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti tranne Ant. ed Eut.

Oh ciel! —

Asconde il ciglio!.

Giu. Sen. Quel mostro uccise il figlio!
Ant. Ahi!...
Ire. Ala. Parricida ancor!
Giu. Ant.

Ire. Ala. Giu. Sen.

Oh giorno di terror! (Giu. ed i Sen. si alzano, e circondano Bel. rabbrividdi.)

Ble. E' convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai.. fra genti.. barbare..
Terribile un guerriero..
Che minacciava.. i cardini
Crollar.. del greco impero.
Chiesi di lui.. ripetere
Del figlio intesi il nome..
Nel sen mi corse un brivido!
Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito
Del sogno, un uom di Dio.
Ed all' oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti.. della patria
Crudo mi fe il periglio..
Mandò natura un gemito..
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!

Ant. Eut. Barbaro

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura..

Cielo, e terra colpevole il grida..
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m'aggro
L'ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...

Bcl. Da chi son io tradito!..
Non reggo a tanto duol!.
E ancora inorridito
Non si nasconde il Sol!

Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol..
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol.)

Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!..
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)

Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m'ingombra, e duol..
Non fugge inorridito..
Non si nasconde il Sol!)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giu. Sen. Tramonerà vestito
Per noi di lutto il Sol!
(Bel. prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Ant.

Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?
Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio?..

(volgendosi al Senato.)

Bel. Che!...

Ant. Proclo...

Bel. Ebben?

Ant. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

Bel. Dio!.. (retrocede vacillando e comprendosi il volto con estremo terrore.)
Ire. Ala. Freme!...

Empia sposa la scure m' appresta!

Ah! tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.

Se mi danna l'offesa natura, (*al senato.*)

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia... mi fe parricida

Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!

Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del padre tramonta la stella!

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura

Su quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta, ed amor.)

Giu. Sen (Freme il turbine, il cielo si oscura,

Muggi il tuono, ed in tanta procella

D'oriente sparisce la stella! ...

Tutto è duolo spavento, ed orror!

Bel. è condotto altrove dalle guardie. *Ire. ed Ala.* lo seguono desolati. *Ant. ed Eut.* si allontanano per lato opposto. *Giu. ed i Sen.* rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della parte primo.

PARTE SECONDA. L'ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti

Veter.

Popolo

Tutti

Oh Duce!..

Oh eccesso orribile!..

Oh di funesto!

Questo di tue vittorie,

Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro, e detti.

Ala.

Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah! dunque

Fama bugiarda a me suonò, che avea

Cesare in bando, la mortal sentenza

Di Belisario commutata? „ Iniqua

„ Sentenza, che livor dettò per certo,

„ E non giustizia al rio Senato!

Coro

Il vero

Udisti, sì; ma di un misfatto estremo

Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala.

Io tremo!

Coro

Comando fu di Cesare,

Che il volto suo giammai

Veder più non dovessero

Di Belisario i rai:

Eutropio scellerato

Da un demone ispirato,

Con sanguinosa froda

Il cenno pervertì.

Ala.

Che osò quel vil?

(*palpitante.*)

Coro

Del prode

Sugli occhi estinse il dì.

(Ala. mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.)

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore,
E le cadenti lagrime!
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda ...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda ...
Almen l'orrendo strazio,
Del grande io non vedrò.

Coro
Ala.

Vien la figlia!

In quale stato!

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta che svelato
T'era già l'atroce evento.

Ire. Ah!... pur troppo!

Ala.

Chi fia guida
Nell'esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala.

Sta bene: a me s'affida
Altro incarco, e sia compito ...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama ... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.) —
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro, mi scende al cor!
Trema Bisanzio sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!

Ire.

Ahi! la tua vista padre infelice

Il cor nel petto mi squarcerà.

Eud. Coro Chi non compiangi questo infelice

Ha cor di tigre.. o cor non ha. (Ala. p.)

Ire. Amici è forza separarci.. A voi

Raccomando la madre...

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando, nel pensier spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa. (li abbraccia.)

Non più... Vi arrida il ciel.

(a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle Prigioni che si dischiude.)

S'apre la trista

Soglia crudel!... Chi n'esce?... Oh fera vista!
(retrocedendo inorridita.)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, guardie e detta.

Bel. Aurea più lieve qui respiro! Ah! dunque.
(ha una benda oscura sugli occhi.)

Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus.

È qui dappresso

„ Stuolo guerrier che deve

„ Al boreal confine

„ Tradurti. (Ire. gli porge un papiro ed egli lo legge con sorpresa.)

Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca nell'esilio invia.

Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! (parte.)

Bel. O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!...)

- Bel.* Dove sei? (*Ire. gli porge la destra.*) Tu dunque
Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D'un infelice!
- Ire.* Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!...
- Bel.* Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! — Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all'empio eccesso.
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno.
Qui l' adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.
- Ire.* Chi mi regge... chi m'aita (*interpolatam.*
In sì barbaro momento? *ai versi che preced.*
L'alma, oh Dio! mancar mi sento...
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor.
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor.
- Bel.* Va, la guida a queste braccia.
(*Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*
Che! tu piangi?
- Ire.* Padre... (*cadendo alle sue ginocchia.*
Bel. Oh Dio!...
- La voce!...
- Ire.* Ah! padre mio...
- Bel.* Sei tu figlia?
- Ire.* Ed al tuo piè.
- Bel.* Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver?...
Ire. Son io...
Bel. Con me...
- ▲ se potessi piangere
Di duol non piangerei...
Di tenerezza, lagrime
Di gioia, io spargerei...

- Non son, non son più misero
Figlia vicino a te.
- Ire.* Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino,
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.
- Bel.* Ma tu seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria?
- Ire.* Un antro a me fa tetto.
E frutti dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
- Bel.* Ma sola per gl' inospiti
Deserti...
- Ire.* E non son teco?
- Bel.* E se d'affanni carico,
Più che d'etade, il cieco
Succumbe?
- Ire.* Allor degli orfani
Il padre invocherò.
- Bel. vivam. commosso*) Dunque andiam; de' giorni miei
Tu sei l'angelo, tu il duce
Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi, che perdei
Tu mi sei più cara ancor!
- Ire.* O Signor! tu sei ristoro, (*vogliendo gli
occhi al cielo.*
Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro
Dio di grazia, Dio d'amor.
(*partono circondati dalle guardie.*

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.
LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d'alberi, e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso.
Lunghissimo cammin, breve riposo.
(*facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*)

Bel. in tuono querulo, ed accarezzandole il capo.
Di te m'incresce... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!... (*si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*)

Al fragor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli. (*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*)

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,
„ Che un torrente di Barbari dall' Emo
„ Precipita, ed il corso ad arrestarne
„ Muovon l'armi d' Augusto?

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move... Ah! Padre (*tornando a Bel.*)
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.
(*conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.*)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottavio sono fra i Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimombi il ciel.

È all'urlo irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l'ossa

De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador: l'ora s'appressa
Delle pugue.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro (*sommessamente fra loro.*)

Ott. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
L'invito duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

Ott. All'armi.

Coro. All'armi. (*avviandosi.*)

Bel. Olà fermate. (*si manifesta gettando*

il bastone ed attegg. a maestoso contegno.)

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli!.. (lo circondano compresi di meraviglia.)

Ala. Ah! stringo

Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...

Dejno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome. E me chiamasti
Padre? E greco sei tu? -- Vil menzognero!

Ala. „ Quel detto al cor m'è fero
„ Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...

Bel. Qual grido! E perchè tremi?

(è sempre appoggiato all'omero d'Irene.)

Ire. O padre, il giorno

Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo
„ Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!...

Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi. (si trae dal seno una croce,
annodata ad una catena.)

Su questo della fè simbolo augusto,

Che sino dalle fasce

Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia

Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:

„ In questo segno vincerai „

Bel. La madre

D'Alessi al collo il divin segno impose

Nel dì che a lui diè vita,

Ed egualmente... il pio...

Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch'io fossi... Oh quei momenti!

Parla... prosegui ancor... (Ire. e Bel. ad Ala.)

Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

Ire. Di... su qual riva il Barbaro
T'invenne

Ala. Ove con l'onde

Del maestoso... Bosforo

Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Ire. Nè dell'evento

Un pegno... un qualche indizio...

Avesti?

Ala. Or mi rammento!...

Questo pugnale il vandalo

Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo...

È qui sull'elsa espresso...

Bel. Forse un romano?...

Ala. È Giunio

Che immola i figli...

Bel. È il mio

È... il mio pugnale!...

Ire. Più dubbio

Non... resta omai...

Ala. Son io

Figlio di Belisario?

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... qui.

(stendendogli le braccia.)

Ala. Padre!...

Ire. Fratello!...

Bel. Abbracciami...

Tutti.

Oh avventurato di!

(Ala. ora Alessi, vi è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Anologo movimento dei Barbari.)

Bel. Ire. Ale.

Se il $\left. \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere

Mi è dato al seno,
Più non desidero,

Son pag^o appieno.

Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l'eccesso
Che parmi d'essere

Rapit^o in ciel!—

Bel.

Figli, partiam: qui l'aura
E d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott.

Olà, t'arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel.

Che sento!..

Ott.

È il patto involabile
In non sciorrò giammai:

Bel.

Giurasti?

(ad Ala. che gli sta d'accanto.

Ala.

Allor... (interdetto.

Bel.

Rispondimi: (con più forza.

Ale.

Giurasti?

È ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia...

(impugnando lo stile per trafiggersi.

Ire. Ott.

Arrestati... (trattenendogli
il braccio.

Ott.

Nol fermi tu?

(scuotendo Bel ch'era rimasto immobile.

Bel.

Son cieco.

(con sublime intrepidezza.

(Ott. tocca da tanto eroismo disarmo Ale. e lo spinge
verso Bel.

Ott.

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

Noi rechiamo a' nemici la morte.

Coro. Ott.

È segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. Al. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte,

Belisario ogni greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono
guidati da Ott. — Bel coi figli entra dal lato
medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia
scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

Giustiniano, e Guardie

Giu. (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.

Itene al campo, e sia palese al Duce

Ch'io giunsi, e che prefiggo

Alla battaglia, il nuovo di.

SCENA V.

Antonina e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e
consumato, la sua chioma scarmigliata: giunta ap-
pena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!
 Ant. Un'empia
 Giu. A che venisti?
 Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
 Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra!
 Ant. Oh! chiuse allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro!
 Inorridisci o Cesare; quel grande
 Che mio consorte più nomar non oso,
 È innocente. (in tuono solenne.
 Giu. Che dici? (vivamente colpito.
 Ant. Le cifre accusatrici
 Mau compra simulò: del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.
 Giu. Ah! scellerati!...
 Morte ad entrambi...
 Ant. Morte?
 È giusta... la desio... — Per queste balze
 Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.
 Da quel dì, che l'innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l'odio io sono...
 Di me stessa io son l'orror...
 La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor.
 (odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina,
 e voci che gridano.
 Vittoria!
 Giu. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel! Che fia... Si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e da Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!...
 Ant. Figlia!...
 Ire. Oh! madre!...
 Fauste nuove ed entrambi.. Il figliuol tuo
 Spento non è.
 Ant. Che parli!...
 Ire. In Alamiro
 Abbracciarlo potrai.
 Ant. Ciel!... Non deliro?..
 Tu non m'inganni?..
 Ire. Fugge (a Giu.
 L'oste nemica.
 Giu. Fugge!
 Ire. Inarcherai
 Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' barbari ti fia.
 Giu. Chi?.. Parla.
 Ire. Belisario.
 Ant. „ Ei!..
 Giu. „ Come, narra,
 „ Come potea?..
 Ire. „ La china
 „ D'erto colle che sovrasta al campo
 „ De' greci sceudevam, quando le trombe
 „ Squillare udimmo.. Impetuoso turbine
 „ Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 „ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
 „ E dal figliuol scortato
 „ Discese al pian „ Fermatevi „, sclamando:
 „ Belisario è con voi. „ La nota voce
 „ I fuggitivi arresta:
 „ Torna la speme in ogni cor.. Sul carro
 „ Del sommo Duce alzan l'eroe repente:
 „ E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 „ Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 „ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,

„ Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 „ Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 „ Son già le file del nemico, infrante
 „ Già le temute insegne ...
 „ Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
 „ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoia
 Una lagrima ancor spargo di gioia!

*(si sente di lontano un funebre suono di trombe
 misto di grida d. l.rose. Tutti sono colpiti dal
 presentimento di somma sciagura.)*

Tutti Di pianto, di gemiti
 Il Cielo rimbomba!...
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!..

Ale. Dall'orda fuggente
 Un dardo parti,
 E a morte il ferì,

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto
 Belisario sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.*

Tutti tranne Belisario

Funesto spettacolo!

Ire. Me misera!..

Bel. Irene!

Tutti tranne Bel.

Ricopriti o ciel

D' un lugubre vel.

Giu. Amico *(con voce soffocata dal pianto e strin-
 gendo la destra di Bel.)*

Bel. A te, Cesare,
 De' figli... la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell'ora... di morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. *(cadendo a piè di Bel. nell'estrema desola-
 zione, esclama Perdonò. Bel. tocca dalla di lei vo-
 ce schiude la bocca, e fa un movimento come per
 alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse
 sue labbra; un tremore lo investe in tutta la
 persona, e ricade estinto.)*

Tutti Spirò! *(lungo ed angoscioso silenzio.)*

*(Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli oc-
 chi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario.)*

Ant. prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.)

Egli è spento, e del perdono
 La parola, a me non disse;
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in ciel del fallo mio
 Or m'accusa innanzi a Dio... —
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di mercè!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall'Eterno
 Vivi iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' averno...
 Frema il cielo a te d'intorno
 Nieghi a te, la luce il giorno...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso